

Data:
sabato 11.10.2014

CORRIERE DI SIENA
della provincia

Estratto da Pagina:
22

Sovicille *A due settimane dal "disastro"* Lago della Rancia: ancora niente risultati dai test su acque e moria di pesci

di Annalisa Coppolaro

► SOVICILLE - Sono passate due settimane esatte dal giorno del disastro ecologico che ha portato via alla nostra provincia un lago stupendo, per anni meta di pesca sportiva, dove carpe di diversi chili nuotavano libere insieme ad altra ricchissima fauna lacustre, tra la vegetazione. Il lago della Rancia ha da un giorno all'altro perduto quasi ogni forma di vita per motivi ancora inspiegabili, dato che i risultati dei test dell'Arpat non sono ancora stati resi noti, a detta delle autorità.

Il lago, che due settimane fa presentava in superficie una delle più terribili morie di pesci mai viste in zona, e che per molti giorni è stato oggetto di prelievi, test e ovviamente di pesanti operazioni di ripulitura dopo la distruzione di quintali e quintali di pesci, era stato chiuso alla pesca oltre un anno fa e dato in gestione alla vicina centrale di biogas che da qui attingeva quotidianamente acqua. "La centrale di biogas, in funzione dal 2011 - affermò la scorsa settimana Stefano Signorini, proprietario dell'azienda agricola su cui sorge il lago - attinge acqua dal lago per il processo biodigestivo e so che ha tutto l'interesse, per la delicatezza di tale processo, che l'acqua che immette sia pura". Vi sono quindi varie ipotesi, dato che a detta dell'Arpat i campioni dell'acqua rivelavano una pesante carenza di ossigeno per ora non spiegata che ha provocato la moria dei molti quintali di pesce, quasi tutto quello presente nel lago. Tra le possibilità, si è pensato, dato che siamo in zona termale, a un improvviso riversamento nelle acque di sostanze naturali provenienti dalle falde sotterranee o a un rialzamento termico, anche se poi i tecnici dell'Arpat poco dopo hanno dichiarato che, almeno al loro arrivo, le acque non avevano una temperatura superiore ai 22 gradi centigradi. Insomma, anche se si era pensato che i risultati delle analisi giungessero molto presto, a distanza di due settimane questi non sono arrivati, e quindi ancora non sono stati spiegati i fenomeni che hanno portato all'avvelenamento di una quantità immane di acqua di questo bacino, circa 250 mila metri cubi di acqua, un lago che sembra non abbia collegamenti con il vicino fiume Merse. Quello che tutti si augurano, a partire dal sindaco Gugliotti che intervistammo al momento dell'incidente, è che le cause di questa crisi ambientale senza precedenti possa essere spiegata al più presto. ◀



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.